

Agenti francesi sconfinano per scaricare i migranti

Le scuse a Roma: un errore

Fotografati dalla Digos a Claviere. Indaga la procura di Torino

L'inchiesta

● La Procura di Torino ha aperto un fascicolo sul caso dei due migranti che sarebbero stati fatti scendere da un furgone della gendarmeria francese in una zona boschiva tra Claviere e Cesana, in territorio italiano. Al momento non ci sono ipotesi di reato

● I magistrati hanno ricevuto dalla Digos un'informazione e ci sarebbe anche una foto a documentare l'episodio che risale a venerdì

● Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha attaccato il presidente francese Macron, mentre, la Farnesina ha chiesto chiarimenti a Parigi

TORINO Fino alle otto della sera, l'aria era da incidente diplomatico, e da inchiesta della Procura di Torino, comunque aperta: venerdì scorso, a bordo di un furgone, militari francesi della Gendarmerie nazionale sono entrati in territorio italiano, sul versante orientale del colle del Monginevro, per lasciare lungo la strada due migranti di origine nordafricana. Poi, la prefettura delle Hautes-Alpes, le Alte Alpi, ha chiesto scusa con una nota: «È stato un deplorabile errore». L'episodio è avvenuto tra i boschi del comune di Claviere, 210 abitanti a 1.760 metri di quota, nei pressi della rotonda che si allarga subito dopo la galleria, via di fuga per evitare le case. Colpa degli stessi gendarmi: «Erano arrivati solo pochi giorni fa nelle Alte Alpi, avevano una scarsa conoscenza del luogo e sono entrati in territorio italiano in circostanze che hanno richiesto un chiarimento». Soprattutto perché il fatto era stato fotografato dagli agenti della Digos di Torino, in paese in seguito allo sgombero di una chiesa, occupata da antagonisti e anarchici «no border». Fotogramma e relazione che hanno avviato l'inchiesta del procuratore Armando Spataro: formalmente senza indagati, e senza alcun titolo di reato, ma con l'impressione di poter arrivare all'ipotesi di sequestro di persona.

Chissà se, invece, basteranno le scuse, perché sull'errore non ci piove: «Il veicolo della Gendarmerie non era destinato a entrare nel territorio italiano», ha ribadito la prefettura d'oltralpe. Di certo, sarà necessario migliorare le procedure, come auspicano le

31

Mila

I migranti che nel 2017 sono stati respinti dalla Francia verso l'Italia: 10.407 erano in possesso di un titolo di soggiorno valido da noi

18

Mila

I migranti che nel periodo gennaio-agosto 2018 sono stati respinti dai francesi verso il nostro territorio

111

Mila

Le richieste di asilo esaminate dalla Francia nel 2017, il secondo Paese nella Ue, sostiene Eurostat, dopo la Germania

636

Migranti

Quanti ne ha trasferiti l'Italia in Francia, al 30 settembre 2018, nell'ambito del piano europeo di ricollocamento

stesse autorità francesi: «Il contatto sarà stabilito al più presto, a livello ministeriale, per garantire e assicurare uno stretto coordinamento». Quello che manca, se pure stavolta — hanno affermato i francesi nella nota — la polizia italiana era avvisata.

E su questo, resta il mistero. Come pure sul blitz dello scorso 30 marzo, quando s'è aperta la battaglia giuridico-legale, tra Italia e Francia: i doganieri d'oltralpe fecero irruzione a Bardonecchia, sempre in alta Val di Susa, per il controllo antidroga su un ragazzo nigeriano, entrando nei locali di una Ong, alla stazione ferroviaria. E infischiosene delle procedure, e men che meno informando la polizia italiana. Per questo, già due volte Spataro ha scritto alla Procura presso il tribunale di grande istanza di Albertville: negli atti inviati ai giudici francesi, il magistrato rivendica il diritto di conoscere i nomi degli agenti, per poterli interrogare. L'11 luglio i colle-



ghi francesi hanno risposto, e ora si aspetta la prossima mossa.

In ballo c'è la giurisdizione sul caso, tra trattati internazionali e accordi bilaterali, e quindi la potestà di indagare,

Al confine

Un migrante ivoiriano lungo la frontiera tra Italia e Francia (foto Cruciatto / Afp)

rivendicata da entrambi i Paesi. Mentre i giudici di Albertville hanno rispolverato accordi del 1963, la Procura piemontese rivendica il rispetto dell'accordo di Schengen. Se però la Francia negherà ancora la collaborazione, ai pm italiani non resterà che archiviare l'inchiesta. La stessa fine che potrebbe avere quest'ultimo caso (con scuse, però). Non il primo, di consegna a domicilio (italiano) di immigrati in Francia. «Ad aprile, un paio di giorni dopo l'episodio dei doganieri — racconta il professor Edoardo Greppi, docente di Diritto internazionale all'università di Torino, e habitué a Bardonecchia — un furgone della Gendarmerie lasciò alcuni immigrati sul piazzale davanti alla stazione ferroviaria». Come fossero turisti.

Massimiliano Nerozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il garante dei detenuti

Decreto sicurezza, i dubbi di Palma: «Alcune norme sono incostituzionali»

ROMA Nel decreto sicurezza firmato dal ministro Matteo Salvini ci sono norme che «si prestano al rischio di arbitri e abusi ai danni dei migranti, e sembrano in contrasto con la Costituzione e la Convenzione europea sui diritti umani». È il giudizio espresso dal Garante nazionale delle persone detenute o private della libertà personale, Mauro Palma, nella

relazione consegnata alla Commissione Affari Costituzionali del Senato. La «forte preoccupazione» riguarda innanzitutto il «significativo prolungamento» ritenuto «senza giustificazione» della durata del trattenimento presso i Cpr (Centri di permanenza per i rimpatri), che «incide fortemente sulla libertà personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA